

Economia e lavoro

il Secolo Pesto
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
Ogni Lunedì con L'Unità

Il debito pubblico vicino a 2 milioni di miliardi Monti insiste «Lira troppo debole»

«Per il mercato unico e per i nostri partners europei, l'instabilità dei cambi rappresenta un problema reale». A due mesi di distanza dal G7 sulla società dell'informazione dove aveva per la prima volta suonato il campanello d'allarme, Mario Monti, commissario europeo responsabile del mercato unico, torna sulla questione, sia pure tra mille cautele ed escludendo la possibilità di misure compensative per frenare le esportazioni italiane avvantaggiate dalla lira debole. Interventando di fronte alla commissione economica e finanziaria del Parlamento europeo, Monti indica all'Italia, ma anche alla Spagna ed al Portogallo, che la soluzione deve essere ricercata nel rinviare quelle situazioni di fondo che hanno determinato il deprezzamento delle loro monete: ulteriore disciplina delle politiche economiche interne. Ed aggiunge che «naturalmente, in prospettiva, la moneta unica sarebbe la soluzione ideale».

Si è intanto appreso ieri, dal Bollettino statistico della Banca d'Italia, che mancano quasi 6 mila miliardi di lire allo sfondamento ufficiale della fatidica soglia dei due milioni di miliardi di debito pubblico. Per l'esattezza 5.550 allo scorso gennaio.

Il presidente della Bocconi non sottovaluta minimamente la questione che analizza con grande chiarezza: «Oscillazioni rilevanti nei tassi di cambio hanno determinato forti variazioni di competitività reale tra i quindici paesi membri. Questo sta determinando convenienze nelle operazioni commerciali ed economiche determinate dai rapporti di cambio». «Ma ci sono due differenze rispetto alle tradizionali svalutazioni competitive del passato: la prima sta nelle cause perché l'indebolimento delle monete europee che si sono deprezzate in questi ultimi anni non è deliberato dalle autorità monetarie di quei paesi che hanno subito le pressioni dei mercati». «La seconda sta nelle conseguenze. Una volta la svalutazione portava con sé l'inflazione. Il che rendeva temporaneo il vantaggio in termini di competitività. Non altrettanto avviene ultimamente. Il guadagno di competitività reale è quindi rilevante, durevole e questo pone problemi agli altri paesi».



Cct e Btp a ruba, su i rendimenti

Domanda elevata ieri in asta per i titoli di Stato a lunga scadenza e rendimenti sempre sostenuti. Sono stati proposti 10 mila miliardi di lire di Cct settennali, tutti collocati con una domanda di 19.259 miliardi di lire; il rendimento netto annuo è salito dall'11,28 all'11,68%. Sono stati altresì offerti Btp (buoni del tesoro) decennali di nuova emissione nella misura di 1.500 miliardi di lire; sono giunte richieste per 3.569 miliardi e la tranche è stata tutta assegnata a condizioni corrispondenti ad un rendimento netto annuo dell'11,55, in lieve calo dall'11,67% dell'asta precedente.

Contratti Raggiunta l'intesa per i dirigenti

ROMA. È stato raggiunto ieri l'accordo per il rinnovo del contratto dei dirigenti di aziende industriali. Lo hanno reso noto in un comunicato congiunto la Confindustria, l'Intersind e la Fndai. L'incremento complessivo a regime nell'arco del biennio '95-'96 sarà di 450 mila lire mensili. «Con tale intesa - si legge in una nota - è stato raggiunto un importante accordo sul modello gestionale dell'Impdat (l'Istituto di previdenza) privatizzato, che valorizza un metodo partecipativo delle organizzazioni imprenditoriali e dei dirigenti. Le parti hanno ritenuto che solo con tale metodo si possono dare concrete risposte all'esigenza di autonomia e di specificità della previdenza di categoria».

Fazio: l'Italia è sulla strada giusta «Bene i conti dello Stato. L'inflazione? Nessun allarme»

Non solo l'inflazione non è un'emergenza, ma i conti pubblici migliorano di mese in mese. Il governatore Antonio Fazio lancia un messaggio rassicurante. Nei primi quattro mesi dell'anno disavanzo del Tesoro in netto calo: -8.500 miliardi. L'Italia avanza proposte per un rilancio del Fondo monetario internazionale. Allarme per l'«effetto tequila»: «Il flusso di capitali investiti in attività finanziarie a breve non porta sviluppo».



Antonio Fazio

Crisi finanziaria vuol dire fuga dai titoli di Stato. E su questo fronte, dice il governatore, non ci sono tensioni. Anzi. Anche le ultime aste dei titoli, sia cct che btp, si sono chiuse con una sovrabbondanza di domanda rispetto all'offerta. «Il nostro debito pubblico produce inflazione - spiega Fazio - non produce instabilità finanziaria nel senso della fuga dei risparmiatori. Incide, ovviamente, sui tassi».

C'è un giallo non risolto al Fondo Monetario Internazionale sul rischio di fuga dei risparmiatori italiani. Una ventina di giorni fa si è scoperto che in un documento del «board», il direttorio che governa la prima istituzione finanziaria del mondo, era scritto che l'Italia avrebbe fatto male a prendere sottogamba il rischio che ad un certo punto, a causa del prolungarsi dell'incertezza politica e sulla gestione dei conti pubblici, i risparmiatori avrebbero potuto voltare le spalle al Tesoro e acquistare titoli pubblici di altri paesi. Nel rapporto economico ufficiale Fmi non ve n'era traccia. Massimo Russo, responsabile del dipartimento Europa, ha negato solo che il documento fosse stato scritto dallo «staff», cioè dai tecnici del direttore generale Camdessus. Una smentita non congrua. Fazio ha risposto così: «Si possono sempre disegnare scenari apocalittici, drammatici, ma pur avendo avuto fenomeni seri di instabilità focalizzati sul cambio non abbiamo mai avuto un problema di copertura dei titoli».

Il caso Messico è una dimostrazione limite. Si torna alla vecchia saggezza: stop all'euforia, stop alla finanza miracolata. Si torna all'economia reale, almeno nelle intenzioni. La nuova parola d'ordine è: infrastrutture realizzate con capitali privati non solo con capitali pubblici. Interessa in primo luogo i paesi in via di sviluppo, ma anche quelli industrializzati. Torna il caso del sud.

L'Italia non è il Messico
Giustizia fatta per gli stupidi paragoni tra Italia e Messico. A proposito di Messico, Fazio fa capire che il G7 e il Fmi stanno cercando faticosamente una linea di azione per evitare nuove crisi analoghe. Ma non si sa come. La discussione è difficile, piena di ostacoli. Ci sono tante proposte sul tappeto compresa una italiana (dare al Fmi la possibilità di indebitarsi sul mercato per far fronte a situazioni di emergenza finanziaria a sostegno di un paese colpito dalla sfiducia internazionale), ma ci sono anche molti veti espliciti e incrociati. Ogni decisione sulla dotazione di maggiore liquidità al Fmi comporta un aumento di potere per qualcuno (il Fmi) e una diminuzione per qualche altro (gli azionisti del Fmi). Una cosa è certa e Fazio l'ha spiegata così: «In questi giorni a Washington è stata sancita una svolta importante: siamo arrivati alla conclusione che i flussi di capi-

itale a breve termine fanno più danni che benefici, certo non si può contare su questi flussi per lo sviluppo».

Il caso del Sud
«Una parte della disoccupazione nel mezzogiorno italiano - dice Fazio - deriva proprio dalla caduta degli investimenti in infrastrutture per servizi moderni. In Italia arriviamo all'assurdo che si sprecano i fondi europei: nel 1994 abbiamo perso 4 mila miliardi e i dirigenti della Banca europea per gli investimenti continuano a ripeterci: abbiamo fondi disponibili per voi, ma non ci sono i progetti per utilizzarli. Manca la domanda. Una volta cancellate la Cassa del Mezzogiorno e le altre agenzie, non c'è più un ente al quale rivolgersi. La fame di infrastrutture resta».

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO POLLIO SALIMENI

WASHINGTON. Dietro l'ottimismo del G7 un mare di difficoltà: cambi in subbuglio, deficit pubblici elevati, lo spettro del Messico, cioè le fughe epidemiche dei capitali attratti da migliori guadagni. Per l'Italia, però, è cominciata una pausa. E il governatore Antonio Fazio a confermarlo.

Inflazione? «Non esiste in questo momento una situazione di emergenza. Semmai, tecnicamente, si tratta di un'accelerazione dei prezzi dovuto alla manovra del governo che non è detto sarà confermato in corso d'anno, può essere riassorbita. E che le cose stiano così lo dimostrano i dati sulla massa monetaria: nel mese di marzo è cresciuta dello zero».

È rassicurante il messaggio del

governatore. Il quale, però, non dice una parola sulle pensioni e neppure sull'Italia dopo il voto.

Message rassicurante
Chissà se ci sarà maggiore o minor stabilità politica, elemento fondamentale per la valutazione che i mercati danno dell'Italia, e pure per le mosse della banca centrale anche se la banca centrale lo nega per dovere di istituto. Il secondo motivo di rasserenamento è il calo del disavanzo del Tesoro. Fazio fornisce il dato fresco fresco sui conti pubblici nei primi quattro mesi dell'anno: fra gennaio e aprile 1994 il disavanzo era di 62 mila miliardi di lire; fra gennaio e aprile 1995 è sceso a 53.500 miliardi. Un salto di 8.500 miliardi. Terzo moti-

vo: l'Italia non è sull'orlo della crisi finanziaria. O, meglio, non lo è più. Secondo Fazio non lo è mai stata perché «le premesse di una crisi finanziaria stanno nell'indebitamento delle famiglie e delle imprese e in Italia un problema del genere non c'è né per le famiglie né per le imprese che hanno ottimi profitti. In molti paesi del G7, invece, il debito privato supera il debito pubblico».

Vertenze di lavoro

Oggi sciopero degli edili Dall'11 nuove agitazioni nel trasporto locale

ROMA. Saranno circa 50.000, secondo i sindacati, gli edili che oggi manifesteranno a Roma in concomitanza con lo sciopero nazionale della categoria indetto da Fillea, Filca e Feneal contro l'atteggiamento «irresponsabile» dell'Ance «che, dopo 5 mesi di negoziato, si è detta indisponibile a rinnovare il contratto di lavoro». Le parole d'ordine della protesta sono contratto («il negoziato si è rotto per una precisa volontà degli imprenditori di drammatizzare il confronto sulla questione del costo del lavoro»), lavoro («sono 300.000 i lavoratori espulsi negli ultimi 2 anni»), pensioni («la riforma deve tener conto del carattere usurante e precario del lavoro edile»), sicurezza («si chiede controllo diffuso nei cantieri e contro il lavoro nero e l'evasione contributiva»).

Le nuove agitazioni si annunciano nel trasporto locale. I sindacati dei trasporti Fit-Cgil, Fit-Cisl, Ultra-

sporti hanno infatti proclamato tre giorni di sciopero degli autotreno-trasporti per il mancato rispetto da parte del governo degli impegni assunti in materia previdenziale. Ventiquattro ore di sciopero saranno attuate su tutto il territorio nazionale domenica 21 maggio. Altre due giornate di astensione dal lavoro si svolgeranno in maniera articolata a livello regionale. Giovedì 11 maggio dalle 8.30 alle 20.30 (con la salvaguardia delle fasce intermedie previste a livello locale) si sciopererà in Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche e Umbria. Venerdì 12 maggio, sempre dalle 8.30 alle 20.30 e sempre rispettando le fasce intermedie previste a livello locale, l'astensione dal lavoro interesserà Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Chiusura positiva di una vertenza lunga otto mesi. Ora il referendum tra i lavoratori

Ibm: mille contratti di solidarietà

ROMA. Dopo otto mesi di trattative, è stata finalmente raggiunta un'ipotesi di accordo tra l'Ibm e Fiom, Fime e Uilm. Il testo è già in discussione nelle assemblee dei lavoratori e sarà sottoposto a referendum entro il 12 maggio prossimo.

Salvaguardia dei posti di lavoro e salvaguardia delle retribuzioni più basse sono gli assi portanti dell'intesa. Il ricorso ai contratti di solidarietà è particolarmente significativo: interesseranno circa 1.000 lavoratori, con riduzione del 10% dell'orario di lavoro settimanale e del 5% del salario, con varia modalità da reparto a reparto. È prevista la durata di un anno, ma non si esclude un eventuale rinnovo. Non si tratta dell'unico sacrificio, visto che, da una parte, l'attuale premio di produzione viene trasformato in «quarto elemento della busta paga» (2.300.000 uguali per tutti, da erogarsi con quote mensili), mentre, prendendo come riferimento il superminimo individuale del gennaio '95, per la parte eccedente le

600.000 lire verranno accantonate quote percentuali a costituire quota variabile del salario, che sarà liquidata in base all'andamento aziendale.

Ma, proprio anche sulla base di questo sforzo dei lavoratori, l'IBM ha reintegrato i 170 cassintegrati a zero ore, facendo marcia indietro su una decisione presa unilateralmente. Inoltre (in tutto il gruppo, perché questo è l'ambito dell'accordo), l'azienda ha assunto l'impegno di non chiedere mobilità o cassa integrazione fino alla fine del '97.

«Questa ipotesi di accordo - commenta Giampiero Castano, segretario nazionale della Fiom - chiude una vicenda molto pesante. IBM, infatti, aveva tentato in tutti i modi di realizzare tagli molto pesanti sulle retribuzioni per far fronte ad esigenze di bilancio. Inizialmente aveva addirittura cercato, in modo assolutamente arrogante, di non erogare gli aumenti salariali

previsti dal contratto nazionale di lavoro». Da qui, però, ha dovuto fare marcia indietro, anche dopo gli scioperi delle varie filiali (i primi nella storia di IBM Italia): 12 ore complessivamente, con blocchi alle porinerie di Milano e di Roma.

«Con questo negoziato, tra l'altro - continua il sindacalista - si è tornati sui binari di normali relazioni sindacali. E anzi, per la prima volta, l'azienda ha discusso con i sindacati il piano industriale dei prossimi tre anni. Un piano che giudichiamo positivamente, visto che IBM intende rafforzare la sua presenza non solo nel settore tradizionale, ma anche sul versante delle telecomunicazioni. Fin qui, poi, ci siamo mossi con il consenso dei lavoratori, che speriamo sia confermato dall'esito del referendum».

Allarme per le Tlc. Per una vertenza che si conclude positivamente, un'altra che viene sempre più ad assomigliare ad una storia infinita. È sempre più complicata, infatti, la situazione occupazionale dell'impiantistica telefonica. In forse, secondo il segretario nazionale della Uilm Giovanni Contento, è la stessa possibilità del ricorso agli ammortizzatori sociali. E come noto, gli esuberanti denunciati dalle aziende del settore, sono già 7.000 su 42.000 addetti. «La preoccupazione - spiega Contento - si è fatta più forte dopo l'incontro al ministero del Lavoro per la Itel, una delle aziende del comparto con sede a Catania. Su 1.200 addetti, Itel ha dichiarato 628 «esuberanti», avviando, in gennaio, le procedure di mobilità. Il governo aveva garantito la copertura finanziaria per gli ammortizzatori, ma ora sembra impossibile utilizzarli per le aziende di questo settore. Itel si è irrigidita, e minaccia licenziamenti puri e semplici». «Il governo - conclude Contento - ha ora chiesto una sospensione delle mobilità fino al prossimo incontro, il 10 maggio. Ma ora deve attivarsi per una soluzione complessiva».

MERCATI

BORSA		
MIB	1.006	1,28
MIBTEL	10.172	1,29
MIB30	14.937	1,39
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB CEMENTI		3,2
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB ALIM-AGR		- 2,88
TITOLO MIGLIORE		
BIFOMAWA		22,64
TITOLO PEGGIORE		
CEM AUGUSTA W		- 20,08
LIRA		
DOLLARO	1.201,47	- 11,07
MARCO	1.234,56	- 4,19
YEN	20.340	- 0,12
STERLINA	2.741,92	- 13,29
FRANCO FR	349,95	- 1,74
FRANCO SV	1.495,53	- 4,86
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
AZIONARI ITALIANI		- 1,09
AZIONARI ESTERI		0,11
BILANCIATI ITALIANI		0,89
BILANCIATI ESTERI		0,19
OBBLIGAZI ITALIANI		0,11
OBBLIGAZI ESTERI		- 0,02
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		9,49
6 MESI		9,28
1 ANNO		10,32